LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-60 — Telefono 1-60

Sabato 19 Agosto 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - XXIX N. 197

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'eccidio di Grammichele

Questo doloroso fatto è sempre l'argomento del giorno: triste argomento! Le notizie ne fanno apparire ognor più tragiche le conseguenze: i morti, oggi, si dicono venti e si esprime il timore che altri ve ne siano, non ancora denunziati; i feriti, oltre un centinaio: fu il più tremendo e il più triste fra i nostri fratricidî avvenuti in questi ultimi anni in Italia.

La città è morta, i negozi sono chiusi. Per le vie non si vedono che pattuglie di soldati e carabinieri. In gran parte il popolo si ritirò nelle campagne.

Fra i caduti vi è una bella contadina incinta di otto mesi, ferita al ventre; un bambino di otto anni colla testa squarciata. I morti furono collocati l'uno a fianco dell'altro in fila, in un'improvvisata sala mortuaria. Gli arrestati sono 43, ma continuano gli arresti. Uno degli arrestati è certo Michele Verilli, il quale sparò una rivoltellata contro gli agenti.

Di chi la responsabilità immediata?.. Le inchieste riesciranno forse ad assodarla. Secondo la *Tribuna* v'è da ritenere che l'intervento della pubblica forza fu necessario e che le estreme misure si imponevano perchè la sassaiola metteva a triste repentaglio la forza pubblica e due carabinieri erano feriti.

Altri dicono che il delegato vide le cose più gravi di quanto non fossero e che spiegando maggior tatto avrebbe potuto evitare l'eccidio. Il tenente Sesta che comandava le truppe fece sparare in aria ma la folla continuò ad avanzare minacciosa e allora il delegato avrebbe ordinato una più efficace repressione.

* *

Ma queste, sono le responsabilità immediate.

Bisogna risalire anche alle cause preesistenti, «preparatorie»; e allora ne troveremo parecchie. La grande miseria e l'ignoranza di quelle plebi analfabete, la tracotanza usata per sistema da chi sta in alto, l'inettitudine delle autorità o indifferenti o prepotenti, le prediche d'odio apertamente professate contro i *civili*, contro i borghesi, i signori: tutto un cumulo di cause, a sradicare le quali può valere soltanto un'opera lunga e paziente e concorde.

Lorenzo Grasso che la turba dimostrante incitava con le parole: — Sappiate che i nostri nemici, i nostri assassini sono stati e saranno sempre i borghesi: — si sono uniti per affamare il popolo, mandandoci nelle loro campagne con gli arnesi sulle spalle e senza salario: uniamoci contro di loro!

E questo contadino analfabeta non faceva che ripetere incoscientemente le malvagie parole che ogni giorno si vanno ripetendo da tanti incoscienti o tristi, in comizi o nei giornali. Dimenticano essi che «nel petto di ogni uomo dorme la tigre della crudeltà, cullata nel sonno dal dolce canto dei poeti, dagli ammaestramenti dei savi.» Lo dimenticano; e abbiamo l'opera di distruzione fanatica, dell'incendio, come le turbe eccitate di Grammichele operarono. Tacciano le voci nefaste che la belva crudele risvegliano nel petto dell'uomo; e sorgano più coraggiose e forti le voci dei savi a ripetere, col poeta umano: Pace, pace, pace!

La predica dell'odio.

Milano, 19. La rivoluzionaria commissione esecutiva della Camera del lavoro spedì un telegramma di cordoglio, di saluto e di solidarietà alla Camera di Lavoro di Grammichele; ma il telegramma non fu dato corso, per provvedimento dell'autorità politica. Nella sera si riunirono i soci della Camera del Lavoro.

Il comizio presieduto dal famigerato anarchico Bracciafarghe, riesci numerosissimo ed agitatissimo. Si delinearono due correnti: una per lo sciopero generale immediato: l'altra per una pubblica dimostrazione. Lo sciopero fu respinto. Si deliberò di fare nel pomeriggio di domenica una grande dimostrazione in piazza del Duomo, senza però presentare una protesta al municipio, come proponeva la commissione esecutiva.

L'*Avanguardia socialista* fu sequestrata per un articolo sui fatti di Grammichele.

La terza edizione del *Matin* pubblica il seguente dispaccio da Portsmouth: «Se Pietroburgo non autorizza entro 24 ore De Vitte a fare un passo in avanti, la rottura dei negoziati di pace è certa e la responsabilità ricadrà su Peterhoff. De Vitte crede che tutto sia finito.»

In Italia e fuori

— Per l'onomastico della Regina, da molti Sindaci le si inviarono telegrammi. Riferiamo quello del Sindaco di Roma:

«Nella lieta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina, Roma volge il suo pensiero affettuoso e devoto all'amata Sovrana e rinnova i voti fervidissimi per ogni sua maggiore felicità. — Sindaco *Cruciani Aliprandi*».

— La *Patria* di Roma ha da Vallombrosa che il ministro Fortis è completamente guarito in seguito alla cauterizzazione di una piccola varice della narice destra, operata dallo specialista di Roma Gerondi assistito dal prof. Grocco.

— A Napoli si è suicidato Filippo Florio, il quale nel suo testamento lasciò tutta la propria sostanza (due milioni e mezzo) all'ospedale degli incurabili.

Desidera si istituisca una sala sulla cui porta sia messa la seguente epigrafe: «*Il denaro dei ricchi tolto ai poveri e da me tolto ai ricchi per mia ultima volontà lo lascio ai poveri.*» Prima di suicidarsi gettò nel cesso la chiave della cassaforte perchè non ne fossero tolti i valori.

— Nello stabilimento balneare di Salsomaggiore il medico prof. Enrico D'Anna, direttore del gabinetto di chimica e microscopia, trovandosi solo nel suo studio insieme alla ragazza Clelia Trambaldi di anni 14, prese una rivoltella dal proprio cassetto; e ritenendola (com' egli narra) scarica disse a lei: — Mo' ti ammazzo! » — Ella rispose' — Giù!... — e il colpo partì e la ragazza cadde a terra morta. Il prof. D'Anna, un siciliano di anni 37 ammogliato con figli, fu arrestato.

— Il ponte ferroviario girante sul fiume Elisabeth, presso Norfolc nello Stato di Virginia (America) era stato aperto per lasciar passare un rimorchiatore. Prima che fosse chiuso, sopraggiunse a tutto vapore un treno di piacere con 500 escursionisti. La locomotiva e tre vagoni precipitarono nel fiume che ivi ha la profondità di otto metri. Dei 500 viaggiatori dodici rimasero uccisi e sessanta gravemente feriti.

Cronaca Provinciale

Note agricole.

Visite alle malghe. — In questi giorni hanno avuto luogo visite alle malghe di *Chiamps. Rest. Sopparedo* e *Teglara*, in comune di Tramonti di Sopra.

Studio analitico dei vini friulani, per cura del Ministero di agricoltura. — La raccolta di campioni di vini friulani di qualità tipiche, procede in modo lusinghiero mostrando come anche i viticoltori della nostra provincia si interessino acchè nell'elenco dei vini italiani, che il Ministero di agricoltura pubblicherà in seguito alle analisi della R. Stazione enologica di Asti, sia in modo degno rappresentato anche il nostro Friuli.

Inchiesta relativa alla produzione di uve da tavola. — In seguito ad incarico avuto dal Ministero è stata in questi giorni diramata una circolare, a fine di conoscere i produttori di uve da tavola, la quantità e la qualità dei vitigni coltivati.

E ciò allo scopo di potere concretare un elenco e indirizzare con base sicura la esportazione italiana verso la Germania.

Chiusaforte.

— Risposta ad un'osservazione.

(Cimone). — Un'osservazione giusta se vera, ma ridicola, fu quella di uno — che soggiornò qualche tempo nel frequentato paese di Chiusaforte — che trovò in uno dei primari alberghi le carte geografiche della regione sieno tutte slave.

Ora tutto il mondo lo sa, tutti gli ospiti lo sanno e l'hanno veduto, il corpo del delitto. In tutto l'Albergo non ci sono carte geografiche di nessuna regione. *Una sola*, quasi microscopica, in un corridoio, è delle Alpi Giulie, lasciata da un turista slavo, ed è in lingua slovena.

Si vorrebbe forse con questa osservazione intaccare il patriottismo dei padroni dell'Albergo, o vedere un'offesa al sentimento nazionale degli ospiti, quasi tutti Triestini?... Ma non ha veduto, quest'occhio di lince, quanti quadri, oleografie, ritratti adornino le sale dell'albergo tutte inneggianti alla nostra patria carissima, alle sue glorie, ai nostri grandi che fecero questa Italia adorata indipendente ed una? Oh povero patriottismo dove ti sei ficcato! Ci vuol altro, mio caro, che farsi spaventare di un piccolo pezzo di carta sloveno. Noi non abbiamo di questi timori!

Venzone

— All'ufficio del Genio Civile.

Tre mesi or sono, a circa tre chilometri dal paese, la montagna s'è superficialmente sfasciata, mandando la terra e i grossi macigni a ingombrare per un tratto considerevole la strada nazionale che passa ivi sotto. Quelle macerie rimangono tuttora là con grande pericolo dei passanti. Poco discosto, e precisamente sui Rivoli Bianchi le pioggie abbondantemente cadute otto giorni fa, hanno come di solito, trasportate le ghiaie a coprire completamente la strada per uno spessore di circa un metro. Dopo alcuni giorni si ha pensato a sgomberare, ma però appena lo spazio sufficiente per lo stentato passaggio di una carrozza comune. Quando dunque si penserà a liberare completamente quella strada tanto frequentata?

Cividale

— Assemblea.

Nei locali dell'«Abbondanza» ebbe luogo ieri sera l'assemblea della Società fra negozianti ed esercenti di Cividale allo scopo di deliberare sopra un importante oggetto: lo scioglimento della società.

Il sodalizio era quindi in pericolo: ma, dopo seria ed animata discussione cui presero parte quasi tutti i presenti, venne deliberata la continuazione della società.

E secondo noi hanno fatto ottimamente: una volta sciolto un sodalizio di questo genere, difficilmente lo si riorganizza: la suddetta Società può far molto bene al paese e, perciò, sarebbe follia il determinarne lo scioglimento.

(Preghiamo il nostro corrispondente di essere più sollecito. Questa notizia era già nel «Friuli» di ieri).

Spilimbergo

— Stato d'assedio levato.

Ci scrivono da **Valeriano** in data 18 corr.:

Il nuovo capellano si chiama Bertossi Giuseppe, ed è proveniente da Navarons di Meduno.

Ieri è stato levato lo stato d'assedio, alle ore 11 ant. L'«informatore» dell'autorità, dunque, ha visto molto «al largo», poichè tutto passò tranquillamente.

S. Daniele.

— Ancora della vertenza dell'ospitale.

Ho rilevato altra volta, dalle colonne della *Patria del Friuli* il merito indiscutibile del dott. Vidoni nello sviluppo considerevole del nostro ospitale, che può considerarsi uno dei migliori della provincia, perciò da qualcuno mi si vuole trovare in contraddizione, perchè, nella attuale vertenza, mi sono permesso di accennare a critiche mosse contro il funzionamento interno di quell'istituto.

Rispondo che gli uomini più eminenti, come le istituzioni più regolate, sono suscettibili di mancanze ed errori; e che la pretesa all'infallibilità ed alla invulnerabilità, costituisce di per sè stessa una grande debolezza.

Senza simpatie personali e senza rancori, mosso dal solo desiderio di portare il mio umile contributo al migliore trattamento dei poveri ricoverati nel pio istituto, mi sono determinato ad indagare quanto di vero ci fosse nelle critiche fatte al fonzionamento interno dell'ospitale; e credo con ciò d'avere adempito al dovere di buon cittadino, di onesto corrispondente.

Pel momento, avendo il cav. Magaldi iniziata l'invocata inchiesta, credo di dover sospendere le mie corrispondenze in questa disgustosa vertenza ospitaliera, riservandomi di tornare sull'argomento tra breve, per dire tutto intiero e senza riguardi il mio pensiero intorno all'andamento di quell'istituto.

Credo utile però di osservare, sino d'adesso, che, a tagliare i dissidi, da lungo tempo ripetentisi nel nostro ospitale, occorre un regolamento interno, che definisca esattamente le attribuzioni dei sanitari e di tutto il personale di servizio.

— Un fatto doloroso.

Certa Mazzolini Lucia maritata Scoziero, di Cividale, era venuta qui per trovare il figlio Pietro d'anni 16, che da circa tre anni era stato affidato a questo manicomio perchè nato ebete e provatamente inguaribile. Ella soleva venire ogni tanto a vedere il quel suo povero disgraziato. Ma questa volta, appena entrata nell'istituto col pacchetto dei dolci destinati al figliuolo (eravamo ai quindici di agosto) si udì rispondere che il suo povero Pietro era morto fin dal 4 corr.. morto da undici giorni e seppellito! Richiesto il perchè non ne era stata informata, le fu risposto che non sapevano il suo cognome!!.. La povera donna piangendo protestò contro metodi sì.. barbini, che speriamo trovino il premio che si meritano. E non commentiamo, perchè ogni commento guasterebbe, solo diremo che la Mazzolini-Scoziero deve lavorare per vivere e con tutto ciò assicurava piangendo che avrebbe pagato dieci volte il telegramma pur di avere potuto vedere e baciare il figliuolo prima della sua morte.

Maiano.

— Sagra.

Agosto 18. (*Lux*). — Anche questo amenissimo paese domenica sarà in gran festa. E' la sagra annuale.

Sarà la musica, e gran festival. Apposito Comitato è in giro a raccogliere offerte per la buona riuscita; e sta preparando anche altri divertimenti per accontentare il pubblico che si spera accorrerà numeroso.

S. Vito al Tagl.

— L'estrazione delle doti Rinaldis.

Nella estrazione delle *doti Rinaldis* alle orfane e vedove di S. Vito, le favorite dalla sorte furono:

Fogolin Maria fu Pietro e fu Orsola Scalon, Tami Santa fu Giuseppe e fu Caterina Miorin, Sineris Maria d'ignoti, Fabbro Dina fu Vincenzo e fu Caterina Fabbro, Del Piero Angela fu Giuseppe e fu Regina Simonato, Vidal Maria fu Osvaldo e Santa Gregor, Cietoni Ida d'ignoti, Zucchet Teresa fu Giuseppe e di Maria Cloga, Tami Maddalena fu Leonardo e Maria Barzana, Rossi Giulia fu Gioachino e Teresa Rusetto, Pettovello Luigia fu Pietro e Teresa Trevisan, Scodeller Anna fu Antonio e Angela Gregoris, Martin Giustina fu Antonio e di Anna Faelis, Selippa Maria fu Giuseppe e di Teresa Defend, Rennaro Elena d'ignoti, Defend Angela di Angelo e fu Maria Danelon, Barzana Teresa fu Antonio.

Le sunnominate dovranno presentarsi domenica p. v. 20 corr. alle ore 9 ant. nell'ufficio di amministrazione di questo ospedale comunale, ove sarà loro corrisposto l'importo della rispettiva grazia.

Aviano.

— I progressi del nostro ospitale.

18 agosto. — *(Faust).* — In questi giorni nel nostro Ospitale il chiarissimo Chirurgo D.r Luigi Longo, assistito dal D.r Fausto Schenardi, eseguiva una brillante *nefrectonia* su una giovane donna affetta da *idonefrosi* per *calcolosi renale*.

La donna è già fuori di pericolo e non dubitiamo della di lei sollecita guarigione. Riferiamo di quest'operazione, non perchè sia la prima, nè la più importante eseguita dal valente chirurgo, che per eccessiva modestia non ci ha, concesso mai informazioni del genere; ma per far rilevare l'importanza ognor crescente del nostro Ospitale, ogni dì più affollato di pazienti, che confidano nell'opera sicura e amorosa del nostro Chirurgo.

Maniago.

— Buona usanza

per l'erigendo Ospitale in morte di Carlo Rosa.

Cossettini Tinut L. 1, Ferro Algiso l. 1, Cadel Carlo l. 5, Barzan Antonio l. 1, Tami D.r Tomaso l. 2, Zotti Ruggero l. 1, Mazzoli Raffaele cent. 50, Zecchin Carlo cent. 50, Mazzoleni nob. D.r Giuseppe lire 2, Bortolussi Francesco l. 1, Dobronolnij Marino l. 1, De Marco Bernardo l. 1, De Marco Umberto l. 1, N. N. l. 1, Roranga Silvio l. 1, Rossignoli Giacomo l. 1, Conte Nicolò D'Attimis l. 5, Del Favero Antonio l. 2, Michielutti Angelo l. 1, Bertossi (ditta) l. 1, Centa Giovanni l. 1, Sina Giuseppe cent. 50, Zanardini D.r Gino l. 2, Del Tin Domenico l. 1, Mazzoli Raffaele Nisio l. 1, Vallan Vittorio l. 3, Maddalena D.r Giacinto l. 1, Plateo fratelli l. 2, Antonini Giovanni l. 1, Centa Giuseppe l. 1, Mazzoli Attilio Segat l. 1, Giocondo Zecchin l. 1, Vivenzi Pietro cent. 50, Beniamino Sartori l. 1, Conte di Maniago Oivrado l. 1, Bearzi Giuseppe l. 1. Totale L. 49.00.

Versate alla Banca di Maniago il 15 agosto.

— Donne tumultuanti.

18 (Italia). — Ieri e oggi a Frisanco si stanno facendo gli esami di compimento. Questi esami gli scorsi anni si facevano a Poffabro, anzichè nel capoluogo ma quest'anno il Sindaco del Comune credette bene e con ragione, di ordinare che gli esami sieno dati nel Capoluogo come ordinariamente si fa dappertutto. Ma si fecero i conti senza l'oste, cioè senza le donne di Poffabro, le quali approfittarono di questa occasione per fare una protesta contro la disposizione del Sindaco e rinnovare una dimostrazione contro la disgraziata maestra di Poffabro, che, come dissi altra volta, *ha torto* d'esser ammalata. Altro che sesso gentile!

Ieri mattina dunque parecchie di quelle megere si adunarono in piazza prima che s'incominciassero gli esami, e tumultuando tentarono d'impedire che questi avessero luogo.

Non valsero nè le buone parole del sig. Ispettore Scolastico, nè le preghiere degli insegnanti locali.

Le donne suddette si presentarono davanti al municipio e riuscirono ad impedire che le fanciulle della scuola femminile di Poffabro si presentassero agli esami; poi presentarono un ricorso al Regio Ispettore Scolastico, con molte firme.

E i signori uomini di Poffabro?.. Lascian fare... alle donne!

Marano Lagunare

— A proposito di Lignano.

(C). Vidi accennato sul vostro giornale che domenica sarà l'ultimo giorno di apertura del grande albergo Lignano, sulla spiaggia.

Sarà bene però soggiungere che lo stabilimento balneare con annessi e connessi resterà aperto ancora, finchè la stagione perduri favorevole ai bagni.

I vaporetti, da Marano e da Precenico, cesseranno anch'essi con domenica il servizio; ma questo non esclude, che i desiderosi dei bagni a scopo di salute o magari di sport possano usufruire delle nostre numerose barche.

Tricesimo

Per l'esposizioni di ottobre.

Fu pubblicato il programma delle Esposizioni che si terranno qui in ottobre.

Il giorno 4, sul piazzale del giardino, vi sarà la Mostra bovina, estesa ai soli comuni del Circolo Agricolo di Tricesimo (Tricesimo, Cassacco, Reana del Roiale, Tavagnacco e Colloredo di Montalbano.) Questa mostra è divisa in 9 categorie: 1.a Torelli da sei a quindici mesi, 2.a Torelli e tori da 15 mesi in avanti, 3.a Vitelle da 6 a 15 mesi, 4.a Giovenche da 15 mesi a 2 denti, 5.a Vacche con 4 o più denti di rimpiazzo, 6.o Gruppo di riproduttori di età e sesso differente, 7.o Riproduttori (tori, giovenche e vacche) di razza esclusiva da latte, 8.o Animali bovini da lavoro, 9.o Premi in medaglie e diplomi a espositori fuori concorso, cioè non appartenenti al Circolo Agricolo di Tricesimo.

Dall' 1 all' 8 ottobre nel palazzo scolastico vi sarà l'esposizione di *enologia e frutticoltura*, divisa in 5 categorie: I. Vini comuni da pasto bianchi e rossi nelle annate 1903 e 1904, II. vini superiori bianchi e rossi; III. Acquavite ed altri distillati. IV. Aceti; V. Frutta in sorte ed uva da tavola.

Nello stesso tempo, si terrà una

Esposizione casearia

divisa in 3 categorie: I. Prodotti, (burro, formaggio Montasio e di altri tipi, e prodotti secondari di caseificio) II. Amministrazione ed ordinamento delle latterie sociali, III. Premi ai casari le cui latterie presentano i migliori prodotti.

Esposizione di piccole industrie.

Divisa in 3 categorie: I. Oggetti per l'agricoltura, II. oggetti per uso domestico, III. oggetti di vestiario, calzature e balocchi.

Sezione supplementare.

Categoria I.a Piante decorative in genere II. Fiori recisi, III. Prodotti delle industrie alimentari e dell'agricoltura, IV macchine agrarie.

Ad ogni Categoria di tutte 5 le sezioni sono assegnati diversi premi consistenti in somme di danaro, in diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli.

APPENDICE 1

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

—

CAPITOLO I.

Erano i primi giorni di novembre dell'anno 1880. Un autunno freddo e piovoso: pareva già d'essere presso le feste natalizie. Soffiava un tramontano gelido che mattino e sera faceva rabbrividire; tutti i parigini avevano disertato le ville, e avevano fatto ritorno quasi affrettatamente alla capitale. Qualche ritardatario solamente popolava ancora le splendide dimore dei dintorni, per godersi lo spettacolo originale della prima neve sulla sterminata campagna silenziosa.

Due equipaggi da parecchio tempo sostavano davanti la stazione ferroviaria di Chateaublanc: il treno doveva essere in ritardo. Sonarono le tre del pomeriggio alle chiese di San Giuliano e San Matteo, i cui campanili a guglia s'alzavano sopra le case basse, uniformi, in un piano umido coperto di nebbiolina leggiera e grigia.

Uno di quegli equipaggi era un'antica berlina di viaggio, dipinta fuori con lo stemma della potente famiglia cui apparteneva, foderata dentro di velluto rosso e di damaschi con fregi d'oro.

Era tirata da due superbi cavalli neri che battevano frementi il suolo. Montava a cassetta un vecchio cocchiere in livrea.

— Dunque — domandò impaziente il nostro uomo ad un impiegato che usciva dagli uffici della stazione — questo treno?...

— Venti minuti di ritardo!

— Accidenti — bestemmiò il cocchiere della seconda vettura, un'elegantissima vittoria. — Caro Tomaso, non sarete a Villacaccia prima di notte!

— Ho! lo so?

— Che cos'è saltato in mente alla vostra duchessa di venire in campagna ora che tutti se ne vanno?

— E che ne so io?... e d'altronde che me ne importa?... Ricevemmo stamattina un telegramma: due parole — *Alle tre aspettatemi alla stazione di Chateaublanc*. Ecco quello che noi sappiamo.

— Da un pezzo non la si vede più a Villacaccia.

— Undici anni!

— Undici anni!... Non credevo tanti. Il tempo passa troppo presto, Tommaso Boucelin!

— Già!

— Ma allora, la duchessa non vi è più ritornata dalla morte di suo genero.

— Precisamente, Lorenzo; dalla morte di suo genero.

— E vive sempre a Parigi?

— No, l'estate e l'autunno lo passava nelle sue terre di Boissy, fra la Senna e l'Oise.

— Con la nipote?

— Già, con la nipote; non ha che lei!.. Per bacco! sono proprio curioso, io, di vederla, la mia padroncina; era alta così, quando fu a Villacaccia l'ultima volta... Poi le morì il padre. Deve aver ora fra i diciasette e i dieciott'anni.

— Eccone una che sarà ricca, Tomaso!..

— E come! La dote della madre, il patrimonio del padre, l'eredità della nonna..., se ne fa un bel gruzzolo, eh?!.. Aggiungi il titolo; principessa di Laredde, e mi dirai se non è un boccone da re!..

Il cocchiere della vittoria masticò una bestemmia irriverente, Tomaso Boucelin sorrise e scosse le spalle, sollevando gli occhi a consultare il tempo che pareva volesse rovesciare nuova acqua.

— Dicono che la duchessa non sia molto buona... — riprese l'altro.

— Eh! secondo... Tutto sta saperla prendere pei suoi versi — rilevò filosoficamente il vecchio. Superba, questo sì, superba e dura come un marmo; quando parla e ti guarda fisso, senti proprio il freddo che ti penetra sotto la pelle..

— Voi siete il suo cocchiere particolare.

— Ero da quand'ella s'è sposata... L'acompagnai sempre dappertutto; poi mi mise qui, a Villacaccia, come un vecchio invalido!.

Tacque un minuto, poi, seguendo forse il filo del suo pensiero, aggiunse:

— Io non l'ho mai veduta piangere.

— Eppure, ha avuto parecchie disgrazie!..

Accidenti, se ne ha avute! ha sotterrato tutti quelli della sua famiglia, poi il marito, l'unica figliuola, il genero.. Nemmeno una lacrima per nessuno; nulla mutò nella sua vita nè il giorno del battesimo nè quello dei funerali: sempre così rigida, sempre così fredda...

— Io la vidi due volte: dite bene, voi: fa soggezione.

— E il tuo padrone, Lorenzo?

— Eh!.. quella là... Il signor conte, caro Tomaso, il signor conte Lamberto di Valfreda si diverte!

— Dicono che si diverta troppo.

— Perchè?.. Se fossi io nei suoi panni, farei altrettanto:

— E' giovane, vuol godersi tutto quello che la vita gli offre!

— Ma non è mica più tanto giovane, mi pare?... Quanti ne ha; trenta?..

— Precisamente...

— Dunque!.. Dovrebbe aver messo il dente del giudizio, mi pare... Perchè, poi, se devo dirtela... già qui si parla in confidenza, contano ch'egli si rovina...

— Affari suoi, caro mio!

— Non contrasto. D'altronde, una casa dove il padrone si diverte è una casa che ci si sta bene, vero?

— Non molto, valà!.. Il padrone qualche volta è arcigno, quando si trova al verde ed i notai stringono i cordoni della borsa; ma fra qualche poco si sposerà e col matrimonio tapperà tutti i buchi...

— Chissà poi?..

— Vedrete!

(Continua).

Tolmezzo.

Morto sfracellato sotto il carro!

18. — Come ebbi a telefonarvi, stamane una gravissima disgrazia turbò la calma consuetudinaria della nostra città.

A circa due chilometri da Tolmezzo, ed a circa 150 metri dalla frazione di Caneva, verso Villa Santina, un povero carradore alle dipendenze della Ditta f.lli De Antoni di Comeglians trovava una morte crudele: travolto sotto il carro a due cavalli da lui guidato, ne rimase orribilmente sfracellato.

Il carro era carico di tavole e sopra stavano poscia collocate numerose e grosse travi per circa una trentina di quintali.

La morte fu istantanea.

Presenti al tristissimo fatto si trovavano certi Cargnelutti Leonardo e Giacomo carradori, e lo stradino Vidoni Ilario. Quest'ultimo fu il primo a portare la notizia dell'orribile disgrazia in paese, e tosto si recarono sopraluogo i carabinieri, il Pretore La Sale e il cancelliere Favaretto.

La causa dell'infortunio è dovuta principalmente all'essersi il carradore avvicinato troppo al ciglio della strada, od al troppo carico.

Il disgraziato fu levato di sotto il carro mediante l'azione di *due leve*: è del Comelico, e sembra si chiami Erasmo Isacco, come risultò da alcune annotazioni in un libretto trovatogli addosso.

Non si è però ben certi ancora sul suo nome e cognome. Gli furono rinvenute indosso L. 45.

Più tardi, vi rimetterò altri particolari.

— Ancora dello sfracellato sotto il carro. Non è ancora identificato.

19, mattina. Vi mando ulteriori notizie sul grave infortunio toccato al famiglio della ditta fratelli De Antoni di Comeglians.

Come vi scrissi, il motivo principale dell'infortunio devesi attribuire al fatto dell'essersi il famiglio portato col carro troppo sul ciglio della strada per far largo ad un altro carro che doveva passare.

Mi recai sul luogo. Il carro rovesciato, aveva la prima ruota a sinistra (sulla quale ebbe a gravare il maggior peso) con tre raggi spezzati: uno, però, a quanto mi parve, presentava una rottura che doveva risalire a molto tempo fa.

Sul luogo fu pure uno dei fratelli De Antoni che fa servizio quotidiano per trasporto passeggieri da Comeglians a Tolmezzo; ma non potè identificare la vittima, perchè il povero morto si trovava solo da due o tre giorni al suo servizio.

Molti si recano sul posto dove accadde la disgrazia, tanto da Caneva che da Tolmezzo e perfino da Villa.

Vi dissi già che da un libretto di lavoro trovatogli addosso si potè arguire che l'infelice si chiamasse Erasmo Isacco da Presenaio (Cadore). Di preciso, però, nulla si sa ancora.

Il trasporto a Tolmezzo.

Il fatto successe verso le dieci e mezza circa di iermattina.

Si recarono sopraluogo il Pretore col Cancelliere, due carabinieri e due soldati, in mancanza di altri carabinieri già in servizio per altre località.

Alle due pom. il povero infelice venne trasportato in una lettiga in questa cella mortuaria, a disposizione della giustizia. Curiosa: il custode in sulle prime tentò rifiutarsi a riceverlo, dicendo che era morto in territorio di Caneva e quindi andava sepolto alla Pieve; ma poi finì per accettarlo.

Per domani, credesi, potrà venire identificato.

Questo fatto ha destato in paese profonda impressione.

— Grave rissa a Resia.

Giunge notizia da Resia che certo Folladore Antonio d'anni 54 di Resia, venne a diverbio per questioni di interessi con certo Chinese Giovanni di Giovanni pure di Resia (Oseacco). Questi riportò ferite alla mano destra, mentre lo alzava per deviare un colpo dell'avversario che tentava immergergli uno stile nel petto.

Il Folladore fu arrestato.

— Pel congresso Geologico.

Il Municipio fece già incominciare i lavori di addobbo della piazza 20 settembre pel congresso Geologico che s'inizierà qui domani, e si prepara a ricevere degnamente tanti ospiti illustri.

S. Pietro al Natis.

— Elezione del Sindaco.

18. — Questa sera, alle sei, si radunò in terza convocazione il Consiglio comunale. Presenti 20 consiglieri, si ebbe dalla votazione il seguente risultato:

Dante avv. Vogrig voti 11; Antonio Strazzolini voti 9: rieletto l'avv. Vogrig. Così fu ricostituita per intero la vecchia amministrazione.

Ci fu qualche dimostrazioncella: ma non mette conto di parlarne.

Speriamo che gli animi si calmeranno.

Codroipo

Il passaggio di due automobilisti incogniti.

Che sia proprio il conte di Torino?

L'automobile.

18. (B). — Proveniente da Pontebba, Gemona, San Daniele, oggi verso mezzogiorno arrivò a Codroipo un ricco, elegante e veramente regale automobile, con un signore, una signora ed il *chaffeur*.

L'automobile era munito di quattro splendidi fanali su ciascuno dei quali erano impresse le seguenti lettere alfabetiche: S. A. R. C. T.

Non portava numero, nè targhetta.

Si fermò in piazza vicino al Municipio.

Turing Club.

Il signore dell'automobile, ad una persona che gli passava in quel mentre accanto, chiese:

— Per favore, sa dirmi dove si trova il rappresentante del Turing Club?

— Sono precisamente io, rispose quella persona.

— Tanto piacere, soggiunse l'interrogatore poi chiese: E lei come si chiama?

— Edoardo Nava — rispose l'interrogato.

Il signore estrasse di tasca un libro che era la guida del turing Club, l'esaminò, poi rivolgendosi al sig. Nava gli disse:

— Sta bene, ma lei tiene anche un albergo?

— Sissignore, l'*Albergo Roma*, rispose il sig. Nava.

I due incogniti.

I due giovani discesero dall'automobile e su questo rimase solo il *chaffeur* il quale entrò all'*Albergo Roma*. Il signore e la signora lo seguirono. L'albergatore li accompagnò nella saletta superiore e fece servir loro il pranzo.

Si osservò che il signore dai baffi e dalla fisonomia.... sabauda, portava sui bottoni dei polsini e su quello del colletto lo stemma reale. Lo stemma c'era anche sopra una busta di pelle contenente carte geografiche e topografiche.

La signora, molto giovane e molto elegante, indossava un abito di seta chiaro senza... stemma reale.

I cornioli.

La signora discese dall'appartamento, uscì dall'albergo, si avvicinò ad una fruttivendola per acquistare dei cornioli.

Quanti ne vuole? le chiese la donna.

— Oh pochini, pochini, rispose la signora.

Scelti i più maturi, quanti ne potevano stare nella palma di una mano, rientrò nell'albergo e risalì al primo piano, dove il signore l'aspettava.

E la signora, allegra, vivace, scherzosa si mise a giuocherellare con lui buttandogli con grazia un corniolo alla volta nella tazza del caffè!

— *Ma lascia stare*, le diceva sorridendo il signore.

Il conto.

L'albergatore nel presentargli il conto, gli chiese se egli è socio del *Touring Club*.

— Lo sono, rispose il signore, ma non tengo con me la tessera.

— Allora... — soggiunge l'albergatore (bramoso di sapere chi era l'incognito).

— Allora... — interruppe il signore, — di fronte a lei non sono che un semplice automobilista ».

Pagò il conto per intero e partì.

Il porcellino porta fortuna.

Una sorpresa: sopra la tovaglia della tavola sulla quale vennero servite le vivande alla giovane coppia, trovarono disegnato, da mano artista, un piccolo majale e sotto stava scritto:

— Porta fortuna.

Chi fu il bravo artista?

Il biglietto rivelatore.

Dopo la partenza degli automobilisti, fu raccolto nella Saletta da pranzo, un biglietto che il signore aveva ridotto in minutissimi pezzi. Ricomposto che fu, ne uscirono le seguenti parole:

Sua altezza Reale il Conte di Torino.

I commenti.

Come potete immaginare i commenti furono infiniti. Ospitare un membro della famiglia reale, sia pure per due ore, non è cosa che capita tutti i giorni.

— Hai veduto? diceva l'uno.

— Chi? — rispondeva l'altro.

— Il Conte di Torino.

— Era proprio lui?

— Certo; e quella bella signora era la contessa...

— Ma se il conte è celibe!

— Allora sarà stata una sua cugina.

E ieri sera, in tutti i ritrovi, non si parlò d'altro.

Il telefono tace.

L'automobile si diresse rapidamente verso Pordenone. Fu telefonato al conte Cattaneo per accertarsi se veramente l'incognito signore era il Conte di Torino.

Ma la risposta non venne.

Cronaca Cittadina

La nostra appendice

I sacrificati

Il nuovo romanzo che oggi cominciamo a pubblicare, è uno dei più interessanti e dei più belli che abbiamo potuto sinora offrire ai lettori. Intreccio e passione s'alternano incatenando fino all'ultima pagine l'attenzione e destando spesso la commozione più viva e profonda. I nostri lettori sanno che nulla mai promettiamo senza la sicurezza di mantenere: anzi, abolimmo addirittura ogni *reclame*, forzandoci (e siamo gratissimi del largo concorso che ci danno anche altri) di rendere il nostro foglio, come giornale di una vasta provincia, sempre più completo e variato. S'incominci dunque la lettura fin dal primo capitolo, certi di trovare nel nuovo romanzo argomento di svago, di commozioni, di riflessioni.

Motivi di cronaca.

— La ragione per cui...

Non la sapete la ragione per la quale la Sezione I del Consiglio di Stato « (consesso politico e soggetto agl'influssi partigiani) » ha dato quel suo parere, sul quale si fondò il decreto reale che respinse il Ricorso del Comune di Udine contro la Giunta Provinciale Amministrativa?... ovverosia contro « i noti *verboten* della combriccola tutoria »? No? non lo sapete?... Eppure è semplicissima. Un « complotto contro l'amministrazione di Udine », cari miei: nè più nè meno. Ce lo spiattella chiaro e tondo il *Friuli* il quale fortunatamente lo scoprì « attraverso gli organi della comitiva reazionaria ».

(Notabene: le parole fra virgolette son prese dal sullodato organo dei due signori.)

Nè la scoperta è casuale: bastò che il *Friuli* leggesse il documento « con attenzione e con l'intento (dammi due righe e ti farò impiccare un uomo: sentenza che risale a Richelieu: *nota della Red.*) di « *vederci dentro* il nuovo complotto, « facente parte del solito piano di « intrighi di dietroscena, con l'ob- « biettivo di assalire alle spalle « (oh i vili! *nota della Red.*) l'odiata « Amministrazione democratica, e « in essa specialmente l'odiatissimo « assessore delle finanze. »

— Il documento-commedia.

« Pensi il cittadino udinese »: questo parere contrario della I Sezione (consesso *politico*!... come sopra) è stato preso veduta la relazione del Ministero degli Interni nel ricorso citato: che è quanto dire « veduta la Relazione del comm. Doneddu Prefetto di Udine »: Relazione « come « imparzialmente iniziata, sotto quali « dettature e di quali interessi e « desideri a servizio compilata... « ognuno sa ed intende — a Udine « — e non occorre illustrare »: una « commedia montata da lor signori » della « camarilla moderata. » *(Oh la perfida!)*

La « comitiva reazionaria », la « camarilla moderata », per l'ese- « cuzione della commedia « ebbe « sottomano, a portata » tre « fili »: « il commendatore prefetto a Udine « e l'onorevole disoccupato, nonchè « il presidio dell'alta banca, a « Roma.» «Buffi»! che « con cotesto « puerile apparato — non volendo « capire che non sono più i tempi « che Berta filava — pretenderebbero sopraffare lo spirito della « cittadinanza udinese » « quasi il- « ludendosi che gli udinesi siano « così gonzi da non vedere e non « capire » « cotesti attentati pueril- « mente perfidi » cotesti « complotti « da operette »; — la cittadinanza « udinese la quale non può essere « che disgustata dell'ignobilissima « serie di trucchi da dietroscena, « di combriccole e di congiurette »... ; la cittadinanza udinese infine che insorgerà contro « gli attentati di « una comitiva che vuol parere e « non è un partito », contro le « pro- « vocazioni della combicoletta rea- « zionaria » contro questi « sistemi di sopraffazione ».

— Nulla di nuovo sotto il sole...

neanche questo genere di prosa. Basta ricorrere, per esempio, al *Friuli* del 29 ottobre passato. In altro campo, allora: ma *l'andamento* del discorso era il medesimo. Si parlava dell'adunanza tenuta dagli elettori di Gemona in Artegna, nella quale fu proclamato a candidato il comm. D'Aronco. Un'adunanza? ma che!!... Non v'erano che « tre o « quattro pigmei frenetici» «pigmei « disperati che urlano come sciacalli» « tre o quattro piccoli energumeni» covati « sotto le ali degl'implacabili « odii bancari e affaristici che risiede a Roma » (*oggi son divenuti « il presidio dell'alta banca a Roma»*; nota della red.), « 3 o 4 disgraziati « energumeni » che si facevano belli di un nome suggerito da « uno « che veniva da Costantinopoli » *(oggi diventato « l'onorevole disoccupato »*: nota della Redaz.), aiutati dal commendatore prefetto di Udine *(gli stessi « tre fili » che la camarilla oggi la sottomano*: nota della redaz.)

Ma gli elettori di Gemona non erano « docili nonchè balorde pecorelle » da lasciarsi menar per il naso da quei « pigmei disperati, » da quei « tre o quattro disgraziati energumeni »: e la dimostrazione lampante la si ebbe nel voto del 6 novembre.

Così la cittadinanza udinese, che non è composta di « gonzi », dimostrerà, a suo tempo, alla « combricoletta reazionaria, » ai « buffi » della « camarilla moderata», in qual conto essa tenga i loro « attentati puerilmente perfidi » i loro « complotti da operette ».

La vendita del Teatro Sociale

Ieri, si tenne l'assemblea dei soci. Fra presenti personalmente e rappresentati, vi parteciparono quarantotto soci: numero sufficiente; e diedero il loro voto favorevole alla vendite 42, contrario 6 — cosicchè la vendita stessa fu « legalmente decisa » I non intervenuti nè rappresentati furono soltanto nove.

Assisteva all'assemblea il notaio dott. Venanzio Pirona.

Il presidente della commissione liquidatrice, avv. comm. A. Ronchi, non potè intervenire, perchè obbligato a letto da una indisposizione. Presiedeva perciò l'adunanza l'ing. cav. Guglielmo Heimann.

Notiamo ancora, fra i presenti: il cav. Francesco Braida, i nob. Del Torso, i presidenti della Società comm. Morpurgo e marchese Mangilli, nob. Vincenzo Orgnani, co. cav. uff. A. Di Trento, co. Ottaviano di Prampero, G. B. Volpe, De Brandis, comm. Giacomelli, co. De Concina, assessore Conti in rappresentanza del Municipio, De Nardo, co. dott. Colombatti, nob. Orgnani-Martina, avv. Capsoni, Someda, co. Ottelio. Di altri presenti non ricordiamo il nome.

Breve discussione.

Il presidente cav. Heimann, anche a nome degli altri membri della commissione liquidatrice, prega i presidenti della Società a voler essi presiedere l'assemblea. Ma l'on. Morpurgo se ne schermisce: non c'è motivo alcuno perchè lo facciano: la più indicata a dirigere la seduta, è la commissione liquidatrice.

E così, resta a presiedere l'ing. cav. Heimann. Il quale su parere concorde dei soci, dà per letta la relazione accennata e riassunta già su questo giornale, della commissione liquidatrice; e si limita a leggere l'ordine del giorno, in forza del quale la società del Teatro in Udine è sciolta, stabilisce la vendita degli enti sociali a pubblico incanto (il Teatro fu stimato lire 45000) e conferma alla commissione liquidatrice (cav. Francesco Braida, ing. Giacomo Cantoni, avv. Urbano Capsoni, ing. cav. Guglielmo Heiman, dott. Roberto Kechler, nob. ing. Massimiliano Orgnani, cav. Attilio Pecile, co. avv. comm. G. B. Ronchi, nob. dott. Enrico dal Torso) la facoltà di vendere e di incassare il prezzo, ripartirlo e pagarlo, depurato dalle spese, agli aventi diritto.

Il presidente medesimo rileva che nell'ordine del giorno manca una « delegazione » alla Commissione, per tutte le dipendenze economiche che hanno attinenza alla gestione: occorre quindi una aggiunta.

Morpurgo aveva notato la stessa lacuna; sicchè si conviene di fare, all'ordine del giorno, l'aggiunta di un comma *e)* nel quale sia chiaramente specificata anche questa facoltà.

Il comm. Morpurgo soggiunge che voterà contro l'ordine del giorno, « fedele » alla prima deliberazione con cui si stabiliva di procedere alla vendita solamente quando fosse stata sicura l'erezione di un nuovo Teatro: caso diverso, Udine potrebbe restar priva di un teatro rispondente alle moderne esigenze.

Dopo brevi altre parole del co. De Brandis, in favore della proposta, l'ordine del giorno è approvato per appello nominale.

Dopo proclamato l'esito della votazione, ciascun socio passa alla firma del verbale dell'assemblea, rogato dal notaio dott. Pirona. E così le sorti del Teatro Sociale — come « Teatro » della « Società », sono decise.

Ma noi speriamo che questa decisione, se anche definitiva per la Società, non lascierà indifferenti quelli fra i cittadini che, avendone anche i mezzi, pensano al decoro della nostra Udine e non saprebbero vederla priva di un Teatro dove poter dare ottimi spettacoli per diletto e per educazione pubblica. Crediamo che, poichè il teatro nuovo progettato va, per cause molteplici — almeno da quanto pare — allontanandosi dalla sua realizzazione piuttosto che avvicinandolesi; deplorevole sarebbe veder tolto il Sociale all'uso pel quale è sorto. Certamente, occorrono capitali, per radicali lavori di trasformazione; confidiamo però che si troveranno, confidiamo che i mecenati dell'arte sapranno, anche con proprio sacrificio, impedire che — senza il teatro nuovo che riescirebbe *il meglio* — si perda intanto anche questo che può rappresentare *il bene*.

— Cose della Giunta Municipale.

In seduta di ieri, la Giunta:

1. Ha preso notizia del decreto Reale col quale è stato respinto il ricorso del Comune contro le decisioni dell'On. Giunta Provinciale Amministrativa sul bilancio 1905; e avuta lettura del parere del Consiglio di Stato in base al quale fu adottato il provvedimento sovrano, delibera di darne comunicazione al Consiglio Comunale con le sue osservazioni.

2. Ha accolto in massima la domanda dei Sanitari Sigg. Prof. Ettore Ciaruttini e dr. Giuglio Cesare per la istituzione di un ambulatorio gratuito per le malattie di petto, come un contributo alla lotta contro la tubercolosi e come un primo passo verso più larghi provvedimenti contro il terribile morbo, salvo a determinare e proporre al Consiglio il concorso del Comune per la concessione di due locali e dell'arredamento dei medesimi.

3.o ha preso in esame il nuovo Regolamento-organico per gli Istituti Musicali del Comune, compilato dall'on. Commissione per le bande ed ha deliberato di proporne l'approvazione al Consiglio Comunale.

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale le modificazioni all'organico della Biblioteca proposte dalla speciale Commissione nel senso che gli impiegati della biblioteca abbiano ad avere i miglioramenti già fatti agli impiegati interni del Comune.

5.o Ha autorizzato alcuni lavori di difesa della galleria filtrante dell'acquedotto Zompitta.

— La beneficenza.

Ieri tenne seduta la Commissione provinciale per l'assistenza e beneficenza pubblica. Ecco il sunto delle deliberazioni prese:

approvò:

Pordenone. Congregazione di Carità, donazione Ellero Arturo.

Palmanova. Monte di Pietà, cessione materiale per sistemazione marciapiedi.

Udine. Istituzione Congregazione di Carità (?), autorizzazione a rimanere in giudizio contro i debitori morosi.

Rimandò ad altra seduta.

Pradamano. Congregazione di Carità, autorizzazione di star in giudizio contro i debitori morosi.

Palmanova. Spedale, Lavori casa ad uso asilo.

Pordenone. Asilo Infantile V. E. investito di L. 4000 in cartelle di rendita.

— Tiro a segno.

La presidenza avverte i soci (che a suo tempo mandarono l'adesione) che domani domenica avrà luogo nel campo di tiro di S. Daniele (gentilmente concesso) la prima esercitazione per la gara federale di Spilimbergo.

Partenza dalla stazione tram alle ore 11.40.

— Programma Musicale.

che verrà eseguito sotto la Loggia Municipale domani Domenica dalle 20 1|2 alle 22 dalla musica del reggimento cavalleria Vicenza (24):

1. Passo doppio « Inglesina »
2. Sinfonia « Caprera »
3. Quintetto « Sonnambula »
4. Scottis « Carezze »
5. Preludio Brindisi « Traviata »
6. Marcia « Vicenza »

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 precise quarta rappresentazione dell'opera *Bohème* del m.o Puccini.

Esecutori principali: Rosita Iacoby, Lina Cassandro, Ermanno Pezzutti, Carlo Silvestri, Giovanni Andrea Orlandi, Vittorio Trevisan.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Augusto Pozzi.

Domani quinta rappresentazione.

* * *

Ci è noto che per accordi presi coll'egregio signor Bolzicco, a tutti i soci dell'Unione Esercenti viene concesso lo sconto del 20 0|0 sui biglietti d'ingresso al Teatro. Questi si acquistano soltanto alla sede della Società via Grazzano N. 6, e al negozio Beltrame.

Ecco un altro vantaggio che si ottiene, essendo soci dell'Unione!

Notizie riassuntive di cronaca

Per il Congresso della Società geologica italiana. In occasione di questo Congresso, il nostro operoso Circolo Speleologico e Idrologico ha pubblicato, (tipografia Del Bianco) facendone omaggio alla Società stessa, un'importante *Bibliografia speologica friulana*: redatta dal maestro sig. A. Lazzarini, con prefazione del prof. F. Musoni. Comprende ben cento e una indicazioni di opuscoli, di articoli ecc., che parlano di speleologia nostra.

Associazione prov. fra gl'impiegati dei comuni. — Domani ha luogo la costituzione delle sezioni Palmanova e Moggio dell'associazione provinciale fra i dipendenti delle aziende pubbliche locali. In rappresentanza del Comitato promotore interverrà a Palmanova il rag. Augusto Tam, a Moggio, i sigg. Doretti dott. Virginio e Luigi Mulinaris.

L'adunanza a Palmanova avrà luogo al teatro Sociale «Gustavo Modena alle ore 16; a Moggio nell'ufficio Municipale alle ore 10. I sindaci dei comuni porteranno il saluto ai congregati. Daremo lunedì il resoconto di dette adunanze.

— Le corse dei cavalli di domani.

Domani avremo il secondo giorno delle corse di cavalli, alle quali parteciperanno oltre i rinomati cavalli che corsero martedì, altri eccellenti trottatori.

Il successo quindi non deve mancare.

— La cessione del tram a cavalli

alla costituenda società per la sua trasformazione in tram elettrico, fu stamane approvata dagli azionisti all'unanimità.

Votò in favore anche il signor Stampetta, che aveva presentata un'altra proposta che fu respinta senza entrare in merito, non essendo essa all'ordine del giorno.

— Mercato dei grani.

Frumento all'el. 19, 18.75, 18.50, 18.30, 18.25, 18, 17.50, 17.

Segala all'el. 14, 13.75, 13.70, 13.60, 13.50.

Granoturco all'el. 16.50, 16.25, 16, 15.80, 15.65, 15.60, 15.50, 15.40, 15.25.

— Contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

E' uscito per cura della direzione generale del ministero di agricoltura industria e commercio il regolamento composto di trentadue articoli per l'applicazione della legge 11 luglio 1904 n.o 388 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

— Gite di piacere.

In occasione delle feste e dello spettacolo d'opera, che avranno luogo nelle domeniche 20 e 27 corr. le stazioni della linea Cividale-Portogruaro distribuiranno con tutti i treni di detti giorni speciali biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti.

Domani inoltre saranno effettuati due treni speciali di ritorno, uno da Udine a Cividale, l'altro da Udine a S. Giorgio partendo verso la mezzanotte perchè i gitanti possano partecipare alla *Bohème*; e nella domenica 27 corr. sarà effettuato un altro treno speciale da Udine a S. Giorgio, partente da Udine alle 22.30.

Comune di Pasian Schiavonesco

Concorso a un posto di segretario comunale. E' vacante il posto di Segretario comunale a Pasian Schiavonesco cui è annesso lo stipendio di L. 1800 circa.

Una commissione di tre membri venne nominata dal Consiglio per la scelta del nuovo funzionario, che sarà eletto nella seduta 25 corrente.

Gli aspiranti potranno rivolgersi in tempo alla detta Commissione presso quel Municipio.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Sette imputati di falsa testimonianza.

Udienza antimeridiana.

Bertacioli prega il presidente a chiedere al Tomaso Bevilacqua se vi era confusione nell'aula Municipale, quando ci fu la burrascosa seduta.

Pres. Bevilacqua alzatevi e rispondete.

Avv. Vi era, sicuro, alquanta confusione; ma se Gio. Batta Bevilacqua avesse pronunciato le parole ingiuriose all'indirizzo del Sindaco, io dovevo sentirle, perchè gli ero vicino.

Avviene un vivace battibecco fra Bertacioli Parte Civile e Girardini difesa; questi consiglio il suo cliente Bevilacqua a non rispondere a nessuna interrogazione.

Picco Virgilio. Il 9 ottobre, quando avvennero quelle scene in consiglio era fuori della Sala, ma udì medesimamente le parole ingiuriose pronunciate dal G. Batta Bevilacqua all'indirizzo del Sindaco.

Del Degan Pietro di anni 55, Consigliere Comunale fa una deposizione alquanto confusa. Dice che il Bevilacqua pronunciò ad alta voce le insolenti parole all'indirizzo del Sindaco. Durante la seduta si parlò anche della latteria Sociale e nella, susseguente seduta fu egli stesso che domandò al Segretario di mettere a verbale tutte quelle frasi ingiuriose aggiungendo che personalmente il Pettoello poteva perdonare al Bevilacqua ma che quale Sindaco doveva sporgere querela. Soggiunge inoltre che il Bevilacqua diede il titolo di mentitore tanto a lui che al Sindaco.

Il Bevilacqua non era bevuto, quel giorno, e non ha il sistema di offendere. Nell'avvenuto egli ne tenne parola a diverse persone. Narra la circostanza che un giorno il Picco Francesco fu da lui a dirgli che, se andava al dibattimento a Udine, procurasse di non fare male al Bevilacqua.

Picco Francesco di anni 70. Narra che il Gio Batta Bevilacqua gli raccomandò di dire al Degan che al dibattimento non gli facesse male o il minore possibile.

Del Fabbro Pietro, Chiarvi Gio Batta e Strizzi Giuseppe raccontano che seppero della seduta burrascosa dai racconti di terze persone.

Marangoni Antonio Cons. Com. depone che il Bevilacqua è solito ad insorgere durante le sedute consigliari con parole offensive. Anch'egli consigliò il Sindaco a perdonare come persona, ma come pubblico ufficiale a querelarsi.

Borsetta Raimondo di Mortegliano e residente a Flaibano, ricorda che era presente nell'atrio del Tribunale durante lo svolgersi del processo. Udì parlare di ritrattazioni; ma che il Ianini non voleva ritrattarsi, perchè sapeva di aver deposta la verità.

Del Degan Giov. è cugino del Bevilacqua. Questo teste non udì pronunciare le parole oltraggiose nè vide pestar i pugni sul banco sindacale: soltanto udì dire:

— Senon *savete* fare il Sindaco andate a lavorare i campi.

Un testimonio « auricolare ».

Martin Domenico ex maestro Comunale, essendo présente alla seduta, vide il Bevilacqua avvanzarsi contro il Sindaco dicendogli: *— uomo baffuto, scarpe gialle, calze nere, andate a S. Odorico a divorare le « dindie » per farvi far Sindaco!... giù di quella sedia ed andate ad adoperare la vanga.* Aggiunge poi che quasi in tutte le sedute consigliari vi è sempre qualche questione.

Teste che non può essere udito.

Montezani Antonio è causa di una nuova questione fra P. C. e difesa, tantochè si mette mano ai codici per sapere se lo si potrà escutere, essendo parente di qualche imputato; tantochè su questo incidente il Tribunale deve ritirarsi.

Rientrato, pronuncia ordinanza per la quale il teste non può essere assunto.

La difesa protesta.

Si licenziano altri tre testi, perchè parenti degli imputati.

Si continua l'escussione di altri vari testi, che depongono tutti sulle ingiurie delle scarpe gialle e delle calze nere, sulla confusione che ne seguì tale chè il Sindaco levò la seduta.

Fra accusato e testimonio.

De Marchi Salvatore aggiunge che non appena il Picco Angelo ricevette la citazione per venire al processo del gennaio, il figlio del Bevilacqua Tomaso gli andò a dire che andasse subito a casa sua.

L'accusato Picco Angelo interrompe per negare.

Teste. Anzi tu as respuindút al frutatt che tu dàvis prime une grampe di mangiadure allis bestis e che dopo tu saressis làd subit!..

Il teste aggiunge che, volendo dire la verità, doveva confermare che il Bevilacqua aveva detto al Sindaco le parole oltraggiose delle quali è imputato.

Seguono varie domande dell'avvocato Levi, nel rispondere alle quali il teste s'accalora ed accalorandosi diventa balbuziente, così che occupa maggior tempo nella sua narrazione.

A mezzogiorno l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Tra due testimoni.

Ferro Guglielmo depone che fu il maestro Martin ad informarlo di quanto avvenne nella seduta famosa. Ma ecco il maestro Martin protestare che questa affermazione è un'assurdità: egli stava parlando con Angelo Menini, il quale anzi gli negava che le frasi ingiuriose fossero state dal Bevilacqua pronunciate.

avv. Driussi: Si mette a verbale!

Picco Osualdo di anni 75, seppe della confusione e delle ingiurie mediante il cursore Comunale ed i suoi figli: questi avevan presenziato la seduta.

Rota Francesco lo seppe da Rota Antonio.

Sulle false testimonianze.

Tescari avv. Gaetano, Sostituto Procuratore del Re, il quale fungeva da Pubblico Ministero nel processo del gennaio scorso, ove figuravano quali testi gli odierni imputati: Depone:

— Ricordo che in quella circostanza venne da me, al banco del Pubblico Ministero il teste Zanini, a chiedere di ritirare quanto aveva deposto. Gli risposi che, quando rientrava il Tribunale, domandasse la parola: era ancora in tempo di fare la ritrattazione, se convinto di non aver detta la verità!

Pareva che anche un'altro teste, oltre lo Zanini, avesse voluto fare consimile ritrattazione; ed anzi notai in quel mentre un movimento insolito nel pubblico.

Benedetti Francesco, esercente di Flaibano, presente al dibattimento medesimo, udì lo Zanini sollecitare il Tomaso Bevilacqua a ritrattarsi di quanto aveva deposto.

Il Bevilacqua era indeciso; ma lo Zanini andò da solo al banco del Pubblico Ministero a parlare; ed il teste comprese che voleva ritirare la sua deposizione.

Udì poi il Tomaso Bevilacqua dire a Antonia Benedetti. — Facciamo meno male che si può a Tita Bevilacqua.

Tornano le ingiurie.

Picco Alfonso ora Caporale Maggiore nel 23.o Cavalleria Vicenza.

Trovavasi sulla porta della sala del Municipio, il giorno della seduta famosa; e udì parlare di debiti e le parole ingiuriose dirette dal Bevilacqua al Sindaco.

Pres. Vi era confusione?

Teste. In quel momento, no; ma dopo quelle parole...

Pres. Andate spesso alle sedute consigliari?

Teste. Quando ero a casa, sempre.

Pres. Allora aspirate a diventare consigliere comunale! *(Ilarità).*

Picco Attilio era presente alla seduta e sentì dire *carogna porca.*

Pres. O questa poi è una novità, perchè nessuno mai finora lo disse!..

Si escute un'altra serie di testi, i quali, chi più chi meno, dicono le medesime cose.

Il Sindaco e la pubblica opinione.

Bizzaro Giovanni di anni 57 Sindaco di Dignano. Da molti anni a Flaibano, la popolazione è divisa in due partiti. Ha udito dire che il Segretario, anziche cercar di pacificare gli animi; li fomentava. Essendogli stato riferito l'affare delle ingiurie, se ne informò dal maestro, il quale gli disse che il Bevilacqua non aveva pronunciate le frasi oltraggiose. Egli se n'era meravigliato veramente, perchè conosce bene i Bevilacqua e lo Zanin, sono buona gente e galantuomini.

Girardini. Desidero sapere qual è il giudizio dell'opinione pubblica relativa agl'imputati.

Bertacioli. Mi oppongo assolutamente alla domanda.

Dopo un po' di tira molla fra avvocati si finisce col mutare la domanda in modo da invitare il teste a pronunciarsi sulla maggiore credibilità dell'uno o dell'altro partito.

Ma il signor Bizzaro, più avvocato degli avvocati, si limita a dire:

— L'opinione pubblica è che quei due partiti la pensano diversamente l'un dall'altro.

L'udienza è levata alle ore 17.30.

Il dibattimento sarà ripreso Giovedì venturo, alle quattordici.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Furto. — Remati Arturo di ignoti, cantoniere ferroviario di Portogruaro, fu condannato a mesi 10 di reclusione, per aver rubato L. 185 in danno di Sillamoni Luigi.

Carceriere ideale. — Bisotto Luigi fu Angelo d'anni 55, guardiano carcerario di Sacile, imputato del reato di cui l'art. 229 II. capoverso Cod. Pen. per avere trascurato la custodia dei carcerati in modo che uno riuscì ad evadere, fu condannato a mesi 3 di detenzione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Tale pena fu sospesa in applicazione della legge Ronchetti.

Simulatore. — Biotto Luigi di Giuseppe d'anni 30 di Sernaglia fruttivendolo, imputato di simulazione di reato, per aver denunciato all'autorità, di essere stato assalito, derubato di lire 265, e gettato nel fiume Noncello da tre individui sconosciuti, fu condannato a mesi 5 di reclusione.

ULTIMA ORA.

Le trattative di pace

Ogni speranza non è ancor morta.

PORTSMOUTH, 19. — Quantunque la conferenza di ier mattina fosse consacrata alla discussione dell'articolo 11, nondimeno si discussero tutti i punti sui quali vi è dissenso di opinione. Un telegramma da Pietroburgo giunto iermattina sembra non aver modificato per nulla la intransigenza dei plenipotenziari russi circa alla cessione dell'isola di Sacaline e circa la indennità.

Conferenza aggiornata.

PORTSMOUTH, 19. — Nessun accordo si è raggiunto finora circa l'art 11. I plenipotenziari si accordarono invece sull'articolo 12, relativo ai diritti pesca, e decisero di aggiornare la conferenza a martedì, alle ore tre pom.

A che punto ci troviamo?

PORTSMOUT, 19. — Lo stato attuale dei negoziati si può riassumere nei seguenti punti;

1.o Riconoscimento da parte della Russia dell'influenza preponderante del Giappone in Corea, con diritto del Giappone di mantenere l'ordine nell'amministrazione civile e di consigliare l'imperatore nelle quistioni militari e finanziarie impegnandosi il Giappone a rispettare l'integrità del paese e probabilmente anche il principio della porta aperta. Questo articolo fu accettato.

2. Sgombro reciproco della Manciuria. Accettato;

3. Obbligo pei giapponesi di retrocedere la Manciuria alla Cina: accettato.

4. Obbligo reciproco di rispettare in avvenire l'integrità territoriale e l'autorità amministrativa della Cina in Manciuria e di mantenere il principio della eguaglianza pel l'industria e pel commercio di tutte le nazioni, sul principio della porta aperta: anche questo articolo fu accettato.

5.o Cessione di Sacaline al Giappone: la Russia si rifiuta: la discussione definitiva della questione è rinviata.

6.o Cessione al Giappone dei diritti di affitto spettanti alla Russia sul Liaotung, compresivi Portarturo, Dalny, le isole Clonde ed Erlioz. Accettato.

7.o Cessione alla Cina, mediante accordo col Giappone, della linea ferroviaria orientele cinese da Carbin a Portarturo e Niunciang. Retrocessione di tutti i previlegi compresi nella concessione 1898 alla Russia: accettato in massima, ma l'accordo finale rinviato.

8.o limitazione della concessione che la Russia ottenne nel 1896 dalla Cina, lasciando ai russi la proprietà e la direzione della linea collegante la Transiberiana e la ferrovia di Ussuri alla ferrovia orientale Cinese, con emendamento permettente la sostituzione eventuale della Polizia cinese alle guardie ferroviarie russe. Accettato.

9.o Rimborso spese di guerra al Giappone: respinto. Un nuovo esame di questo articolo fu aggiornato.

10.o Regna disacordo su questo articolo relativo alla resa delle navi russe internate nei porti neutrali. Anche l'esame di questo articolo fu aggiornato.

11.o Limitazione della potenza navale russa nell'estremo oriente. Questo articolo fu differito causa il dissenso esistente fra i plenipotenziari delle due nazioni.

12.o Concessione ai sudditi giapponesi del diritto di pesca nelle acque del litorale russo, fra Vladivostoc e il mar di Behring: accettato.

Perchè la conferenza fu aggiornata

PORTSMOUT, 19. — I plenipotenziari dichiarano che lo scopo dell'aggiornamento della conferenza a martedì e della firma del protocollo nei punti su cui regna disaccordo e di permettere ai delegati di consultare i governi rispettivi, perchè la decisione finale spetta a Tocchio e Pietroburgo.

Un compromesso darebbe probabilità per la pace.

La conferenza fallirà se il Giappone non cede uno dei due punti controversi.

De Vitte non è disposto a cedere. Dicesi insistentemente che Roosevelt usi della sua influenza a Pietroburgo e Tochio per addivenire alla conclusione di un tale compromesso.

Un vescovo ucciso?

ZANZIBAR, 19. Secondo una voce degna di fede il vescovo cattolico di Diarco Salam è stato ucciso nell'interno.

Ingiuria una guardia campestre. — Ieri sera alle ore 18 la guardia campestre Piani Domenico di S. Gottardo dichiarò in contravenzione la famiglia Vau abitante in Via Viola perchè transitava sulla strada provinciale Udine-Cividale con una carrozza priva di fanale.

In causa di ciò il figlio Guglielmo di circa 17 anni rivolse parole ingiuriose alla guardia, e fu denunciato.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia **Sporeni** di Tarcento — commossa per le amorose sollecitudini di parenti ed amici durante il decorso del morbo che, ribelle alle risorse della scienza o arte terapentica, malgrado preziosa assistenza vigile ed affettuosa, il 12 Agosto portava l'amato *Ercole* a prevista o pur temuta fine de' suoi lunghi martirii — commossa per il pronto accorrere di persone care alle tristissime impellenti cure dell'avvenimento funereo, e per il solenne insperato tributo di onoranze alla compianta salma — la famiglia per tanto porge vivissimi ringraziamenti a parenti, amici e alle gentili persone tutte che benevolmente s'interessarono al grave caso domestico, alle Signore e Signori gentilissimi che contribuirono di persona e con corone e torcie e fiori ad onorare l'estinto nel trasporto all'ultima dimora, ove affettuose parole ispirate dal cuore sancivano l'unanime consenso delle virtù attribuitegli.

In particolare, la famiglia ringrazia i sigg. Dottori Merluzzi, Morgante e Bagnara per le costanti pregevoli prestazioni nella cura esperita — e quest'ultimo altresì ringrazia per aver prolungato la preziosa amorevole opera sua sino a pietoso ufficio estremo.

Inoltre ringrazia i sigg. Dottori Montegnacco e Giorgini per amichevoli pregiati consigli — e particolare riconoscenza infine porge all'ill.mo Sig. Prof. D.r Ettore Chiaruttini, il quale, consulente autorevole, prestò consiglio e opera a lenire le sofferenze del povero paziente.

Domanda venia per le involontarie dimenticanze in cui fosse eventualmente incorsa.

Tarcento, 18 agosto 1905.

Felicita ed Augusto Sporeni.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine. — 1905